Si allarga la lotta per il posto di lavoro, i salari e le libertà

Le aziende Iri di Bari oggi in sciopero per le «Fucine»

Il lavoro sarà bloccato per tutta la giornata in tutte le fabbriche metalmeccaniche statali della provincia - Un corteo per le vie cittadine

Dal nostro corrispondente

BARI, 5.

Vigilia di lotta stanotte alle Fucine Meridionali occupate dai lavoratori. Si parla di combattività in questa fabbrica ove la forma di lotta più aspra è di casa da dieci giorni, perché da tanto è occupata questa azienda a partecipazione statale per protestare contro le rappresaglie alla commissione interna e per migliori condizioni di vita e di lavoro.

Si parla della protesta di domani mattina 6 giugno degli operai di tutte le aziende metalmeccaniche a partecipazione statale di Bari e provincia che domani scendono in sciopero unitario per 24 ore in segno di solidarietà verso i compagni che occupano le Fucine Meridionali. Domani, quella solidarietà espressa sinora quotidianamente dagli altri compagni di lavoro verso gli operai delle Fucine, con raccolta di fondi per sostenere l'occupazione, diventa una solidarietà ancora più significativa, una solidarietà diretta, una lotta comune.

I lavoratori delle Fucine si sentono più forti. Domani non saranno soli a sfilare per le vie di Bari. Con loro ci saranno i compagni delle altre fabbriche del settore, consapevoli che le rappresaglie messe in atto contro i membri della C.I. delle Fucine fanno parte di un sistema che riguarda anche loro, che può colpire anche loro, e che le rivendicazioni contenute nella piattaforma rivendicativa degli operai delle Fucine ha molti punti in comune con la loro piattaforma.

Si è parlato ieri notte della preparazione di questo sciopero, di come si è giunti ad esso, di come si svolgerà domani. C'è la consapevolezza dell'importanza dello sciopero unitario di domani, quando al primo mattino tutti gli operai delle fabbriche metalmeccaniche a partecipazione statale, invece di entrare come gli altri giorni nelle fabbriche, si dirigeranno tutti verso le Fucine Meridionali.

Il corteo partirà da qui, da questa azienda a partecipazione statale ove i rapporti con gli operai e con i sindacati dovevano essere per lo meno diversi da quelli che instaura il padrone privato.

Poi il corteo raggiungerà la città, si porterà nel cuore di Bari, per i quartieri, per chiedere che tutta la città dica il suo no alle rappresaglie sindacali. Il corteo si concluderà a piazza Fiume ove parlerà Pietro Boni della FIOM nazionale. Intanto le donne comuniste hanno consegnato anche oggi viveri agli operai delle Fucine.

Italo Palasciano

Paralizzati ormai da giorni i servizi pubblici

Palermo: s'inasprisce la lotta rivendicativa

Sono in sciopero i dipendenti del gas, acqua, trasporti e nettezza urbana - Ieri hanno sospeso il lavoro gli operai del gruppo Espi - Trattative alla Piaggio - Documento di solidarietà degli intellettuali

Dalla nostra redazione

PALERMO, 5

Si estende ancora, e si inasprisce nella direttrice fissata ieri dalla deliberazione unitaria delle tre confederazioni sindacali, l'imponente ondata di lotte rivendicative dei lavoratori palermitani.

Paralizzati ormai da molti giorni i servizi del gas, dell'acqua e dei trasporti, da stamane sono scesi in sciopero anche gli addetti alla nettezza urbana. Sul fronte industriale, mentre per l'El.Si si è in vigile attesa dei risultati degli incontri romani fissati per domani (costituzione della società Stato-Regione per la gestione provvisoria dello stabilimento elettronico, con la ripresa del lavoro dei mille specializzati), si registra oggi una massiccia ripresa dell'iniziativa nelle aziende metalmeccaniche del gruppo Espi, le cui maestranze hanno sospeso il lavoro dalle 10 e per l'intera giornata.

Al Cantiere Piaggio, infine, la lotta operaia ha segnato nelle ultime ore un primo parziale successo con la decisione padronale di trattare sulla base della piattaforma rivendicativa del reparto-avanguardia dei saldatori.

L'ampiezza e l'articolazione della battaglia rivendicativa in atto a Palermo sono insomma ormai tali da sottolineare una crescente, inequivoca consapevolezza — lo ribadiva questa mattina ad un convegno operaio il segretario regionale della CGIL, Rossitto — per la gravità dei termini *politici* della crisi che coinvolge direttamente le responsabilità degli amministratori regionali e comunali, nonché il governo nazionale.

Di questa crescente consapevolezza è significativa testimonianza un documento approvato stanotte ad una affollata assemblea di esponenti del mondo culturale palermitano — riuniti come riportiamo in altra parte della pagina — per discutere gli sviluppi della vicenda dell'Orchestra Sinfonica. «Consci del dovere di un profondo impegno civico del mondo della cultura — è detto nel documento —, consapevoli dell'esigenza che gli intellettuali non siano avulsi dai problemi e dalle battaglie del resto del mondo del lavoro e dalle rivendicazioni giovanili e constatata infine «la attuale grave situazione sociale ed economica della regione», i convenuti dichiarano «la loro piena solidarietà con i lavoratori impegnati nei vari settori in dure lotte rivendicative di cui simbolica è quella dell'El.Si., e con gli universitari e i docenti che affermano la necessità di radicali e democratiche riforme del sistema degli studi».

Deplorato apertamente «l'operato della polizia nei confronti dei lavoratori e degli studenti in lotta», il documento conclude con la richiesta che «il governo, l'assemblea regionale e i rappresentanti siciliani al parlamento nazionale svolgano una valida azione per l'assegnazione e per l'utile impiego di quei massicci investimenti pubblici da cui soltanto può essere determinata la ripresa dell'economia siciliana».

Per dare un'idea dell'ampiezza dello schieramento promotore dell'iniziativa citeremo, tra i firmatari del documento, i giornalisti Francesco Crispi (cui si deve la traccia sostanziale), Domenico Giordano, Carlo Alberto D'Elia, ed Ezio Fidora: i professori Pasqualino e Aglialoro: l'editore Fausto Flaccovio; Pumilia e Scaglione del gruppo dei cattolici di *Sicilia domani*; il dirigente regionale della sinistra di base dc, Cambria; il responsabile della commissione culturale del PSU, Buttitta, e il compagno Minichini, della commissione culturale del PCI; la psicologa Gigliola Lo Cascio; il regista Gabriello Montemagno.

E veniamo al consueto punto delle lotte.

GRUPPO ESPI. Omid, Simm, Simins, Aerosicula e Omr sono rimaste per l'intera giornata bloccate da un forte, totale sciopero delle maestranze in coincidenza con il convegno dei lavoratori del settore metalmeccanico indetto per stamane dalla FIOM per più alti salari e per la partecipazione dei sindacati alla programmazione del lavoro e degli investimenti nelle aziende sull'orlo del tracollo. Relazione del presidente della CI dell'Aerosicula Careri, interventi di numerosi operai e dirigenti sindacali e del PCI (tra questi il segretario della Federazione palermitana, La Torre, il segretario della Federazione del PSU Saladino e il capogruppo del PSIUP all'Ars, Corallo); conclusioni di Rossitto. La crisi galoppante delle aziende del gruppo pubblico regionale è stata questa mattina drammaticamente messa in luce dalla decisione della direzione della FACUP (abbigliamento) di sospendere i nove decimi delle maestranze; la risposta operaia è stata immediata e ferma: sciopero generale ad oltranza.

MUNICIPALIZZATE. L'Italcasse non vuole concedere le attese anticipazioni al Comune, necessarie per consentire alle aziende di pagare i salari arretrati al personale. Il sindaco ha convocato stasera i sindacati per tentare un componimento della vertenza.

CANTIERE NAVALE. Lotte sospese nel grande stabilimento Piaggio in attesa dell'esito delle trattative che la direzione Piaggio è stata costretta stamane ad accettare ad un mese esatto dall'inizio della vertenza che ha per un mese paralizzato il reparto saldatori e alla vigilia di un nuovo sciopero generale.

CONVEGNO OPERAI. Intensissimo il calendario delle iniziative per lo sviluppo delle lotte e la definizione degli obiettivi. Al convegno di stamane dei metalmeccanici Espi seguirà — sempre per lo stesso settore — una riunione delle CI di fabbrica con il direttivo della CdL, fissata per sabato. Venerdì intanto i deputati comunisti si incontrano con le maestranze dell'El.Si. Per lunedì prossimo, infine, è fissato un attivo degli operai comunisti palermitani, che avrà luogo in Federazione.

g. f. p.

La dura battaglia delle tabacchine

SDEGNO IN TUTTO L'ABRUZZO PER LE VIOLENZE DELLA POLIZIA A LANCIANO

I deputati abruzzesi del PCI hanno portato la questione in Parlamento - Una dichiarazione del compagno Brini - Un comitato unitario chiede la convocazione urgente del Consiglio comunale

LANCIANO, 5.

Sui gravi avvenimenti di ieri — la polizia, come diciamo in altra parte del giornale, ha proditoriamente aggredito i familiari delle tabacchine che occupano la fabbrica minacciata di smobilitazione — in tutto l'Abruzzo si sono avute immediate, ampie ripercussioni.

Alla Camera i deputati comunisti Guido Di Mauro, Ingrao, Esposito e Scipioni hanno presentato una interrogazione con richiesta di risposta urgente e scritta rivolta al presidente del Consiglio ed ai ministri delle Partecipazioni statali, dell'Agricoltura, delle Finanze e dell'Interno. I parlamentari abruzzesi del PCI chiedono quali provvedimenti il governo intenda prendere d'urgenza.

«Lo stato di tensione — dice l'interrogazione — tende ad aggravarsi sempre di più, le tabacchine occupano lo stabilimento ATI dal 28 maggio, il sindaco e la Giunta si sono dimessi e la città intera è percorsa da un fremito di indignazione e di rivolta e contro l'ultima ingiustizia che si consuma a suo danno e contro lo stato di depressione economica, sempre più accentuato, di Lanciano e della Valle del Sangro.

«Gli interroganti invitano il presidente del Consiglio e gli altri ministri a fornire immediate garanzie per il mantenimento degli attuali livelli di occupazione per lo stesso numero di settimane lavorative degli anni precedenti, a fornire uguali garanzie per il mantenimento in vita della ferrovia Sangritana.

«In particolare s'invitano, allo scopo di mantenere anche per il futuro gli attuali livelli di occupazione all'azienda ATI, i ministri dell'Agricoltura e foreste e delle Finanze a predisporre, nell'ambito delle rispettive competenze, un piano di sviluppo della coltivazione dei tabacchi chiari americani Burley e Maryland che, oltre a trovare un mercato favorevole, possono fornire alte rese per ettaro date le condizioni climatiche e la natura dei terreni.

«Tale giudizio sulla vocazione alla tabacchicultura della zona del Sangro — conclude l'interrogazione — trova conferma nei pareri espressi da un comitato tecnico della CEE e in un recente studio del CNEL».

Il compagno Federico Brini, segretario regionale del PCI in Abruzzo, da noi interpellato a proposito degli avvenimenti di Lanciano, ha dichiarato: «Quella di oggi a Lanciano è stata una giornata di lotta poderosa della classe operaia, degli studenti, dei lavoratori di ogni categoria. La città, medaglia d'oro della Resistenza, è scesa in piazza per difendere l'occupazione operaia e affermare con forza la necessità di un profondo mutamento negli indirizzi della vita politica del paese.

«L'unità sindacale, l'unità democratica dei partiti di sinistra, dei gruppi autonomi di opinione di sinistra, testimoniano la volontà di lotta della popolazione, la collera per la sfida del governo, per la codardia della DC e della socialdemocrazia che, in maggioranza al Comune, hanno solo saputo fuggire e coprirsi di ridicolo con un demagogico gesto di dimissioni dal Consiglio comunale.

«In questo quadro un carattere provocatorio ha avuto la presenza di ingenti forze di polizia inviate dal governo come risposta alla rivendicazione dell'intera città di salvare l'ATI e la Sangritana. Le violenze compiute nei confronti in particolare dei giovani, colpiti da manganellate, colpi di catene, bombe lacrimogene, sono ancora una volta la carta da visita della DC che si è coperta di gravi responsabilità e contro la quale la lotta, la protesta dei democratici sono cresciute proprio in queste giornate di lotta infuocata. I comunisti, i compagni del PSIUP, i democratici dei gruppi Esprit, Jean Vigò, Che Guevara, si muovono per allargare lo schieramento democratico che lotta perché sul varco aperto dal voto del 19 maggio si avanzi per costruire una alternativa al centro-sinistra, per il rinnovamento democratico e socialista dell'Italia. Questa è la caratteristica delle lotte a Lanciano».

Un manifesto di condanna delle violenze poliziesche e di solidarietà con la lotta dei lavoratori è stato lanciato dal PCI, PSIUP, Gruppo Esprit, Circolo culturale «Jean Vigo», Federazioni giovanili comunista, socialproletaria e del Movimento socialisti autonomi. Il manifesto dice:

«Lanciano democratica, medaglia d'oro della Resistenza, è in piazza contro la sfida del governo, della DC, della socialdemocrazia che vogliono fermare l'occupazione dell'ATI, smantellare e respingere l'esigenza di rinnovamenti profondi che l'Italia ha chiesto col voto a sinistra, il 19 maggio, condannare alla degradazione totale Lanciano e l'intera valle del Sangro. Lanciano continua la lotta per salvare l'ATI, la Sangritana, per l'occupazione, per lo sviluppo economico e civile, per la democrazia, per la libertà.

«Il governo, al servizio dei padroni — isolato e incapace di dare una soluzione ai problemi — risponde ancora una volta con la polizia. Le violenze non intimidiscono Lanciano democratica che non accetta provocazioni. La classe operaia, la gioventù, gli intellettuali e i contadini, gli operosi ceti medi, i lavoratori di ogni categoria hanno nelle proprie mani il loro avvenire.

«L'unità di tutte le sinistre laiche e cattoliche è la carta principale da giocare per estendere la lotta democratica, sconfiggere la DC ed i socialdemocratici che hanno abbandonato la lotta per il socialismo, per costruire una alternativa al centro-sinistra. Solo la lotta unitaria di tutti i lavoratori, di tutti coloro che vogliono battersi per il rinnovamento democratico e socialista dell'Italia, può assicurare la vittoria delle tabacchine, della classe operaia, dei lancianesi.

«Sia convocato d'urgenza, in seduta pubblica straordinaria, il Consiglio comunale per discutere quella grave situazione creata a Lanciano dalla polizia della DC e del centro-sinistra».

Riconoscimento militare al compagno Novielli

ACQUAVIVA FONTI (Bari), 5.

Il compagno Vitantonio Novielli è stato decorato al valore militare con medaglia di bronzo ed una croce di guerra al V.M. per azioni di guerra effettuate con reparti partigiani operanti in territorio straniero.

Il compagno Novielli combattè nelle file partigiane in Jugoslavia facendo parte della divisione Garibaldi e si distinse nella guerra contro i nazisti con azioni individuali e con alla testa di una compagnia prima e di un battaglione dopo, meritandosi la promozione al grado di sottotenente dell'armata jugoslava e venne decorato dell'Ordine al Valore dell'Armata Jugoslava.

Grande corteo a Catania in solidarietà con i francesi

CATANIA, 5

Nel corso di una imponente manifestazione popolare indetta unitariamente dalle federazioni del PCI e del PSIUP, i lavoratori e i cittadini democratici hanno espresso la propria piena e operante solidarietà con gli operai e gli studenti francesi in lotta contro l'autoritarismo gollista.

In piazza Manganelli hanno parlato i compagni La Micela, segretario della Federazione catanese del PCI e Bosco segretario provinciale del PSIUP. Poi si è formato un grande corteo che, fra due fitte ali di folla, ha percorso la centralissima via Etnea.

Migliaia di voci scandivano slogans contro l'imperialismo e il fascismo e intonavano gli inni della Resistenza. La manifestazione, fortemente permeata di spirito internazionalista e caratterizzata dalla massiccia presenza di giovani e ragazze, ha offerto un grande spettacolo di forza e di consapevolezza politica, testimoniando della eccezionale presa di coscienza dei democratici catanesi nei confronti di quanto oggi avviene nel mondo per responsabilità del capitalismo e delle forze conservatrici.

A proposito delle elezioni del '67

Respinta una speculazione anticomunista a Lentella

CHIETI, 5

Il segretario della sezione comunista di Lentella, Mario Sciascia, ha inviato al «Messaggero», «Cronaca d'Abruzzo» e «Il Tempo» la seguente precisazione in riferimento alla notizia apparsa sui giornali citati relativa alla decisione del tribunale amministrativo per il contenzioso elettorale dell'Aquila:

1) i comunisti di Lentella, contrariamente a quanto si afferma sia nell'articolo pubblicato su «Il Tempo» che in quello pubblicato su «Il Messaggero», sono del tutto estranei ad eventuali responsabilità (peraltro ancora da accertare in quanto la questione è tuttora «sub iudice», essendo la causa in fase di appello) per i fatti che sarebbero accaduti nel seggio elettorale di Lentella, nelle elezioni amministrative del 12 novembre 1967. Infatti, sia il presidente che il segretario del seggio — indicati come autori di eventuali, contestate responsabilità — non appartengono né sono mai appartenuti né come iscritti né come simpatizzanti al PCI;

2) la lista «Rinascita» presentata nelle elezioni del 12 novembre 1967 in contrapposizione a quella della DC, comprendeva, oltre ai comunisti, anche socialisti e indipendenti. Ne è prova il fatto che l'attuale sindaco di Lentella appartiene al PSU.

I comunisti di Lentella, riconfermando la propria fede nei principi di giustizia, di onestà e di democrazia cui si sono sempre ispirati, respingono perciò con sdegno la piccola speculazione — fatta peraltro in modo assai maldestro — che si è tentata nei loro confronti e più in generale del PCI per responsabilità che sono, eventualmente, da attribuire a persone che non solo non hanno mai avuto a che fare col PCI ma appartenenti a partiti politici che, per vecchio o nuovo anticomunismo, non hanno mai fatto mistero dei loro sentimenti anticomunisti.

Inchiesta sulle attese dei lavoratori dopo il voto del 19 maggio

NAPOLI CHE VUOLE CAMBIARE

Anche al Comune il centro sinistra è in crisi

A San Giorgio il PCI forza determinante per una nuova maggioranza

Il segretario della DC dichiara: «Il voto al partito comunista non è un voto di protesta» - Smarrimento tra i socialisti per la sconfitta

NAPOLI, 5

«Non scorgere nell'avanzata del partito comunista italiano qualcosa che va più in là della protesta fine a se stessa, per investire le strutture della società la cui trasformazione viene chiesta da strati sempre più vasti di cittadini, sarebbe per noi un grosso errore». Chi ci parla così è il segretario della sezione democristiana di San Giorgio a Cremano, Un giovane studente universitario impegnato da anni sul terreno dello scontro politico, sensibile nel cogliere quanto sta avvenendo nella società italiana e obiettivo nel trarne le logiche conseguenze. «E' inutile tentare di nasconderlo — ci dice ancora — la Democrazia cristiana ha subito qui a San Giorgio una battuta d'arresto. A determinarla hanno influito sia la situazione nazionale sia la particolare situazione locale. Il centro sinistra è qui in crisi e la DC ha pagato lo scotto di un certo immobilismo sul piano amministrativo. Occorre ora rimboccarsi le maniche e lavorare concretamente per la realizzazione di una politica più incisiva e più avanzata ed è logico che to ritenga la DC il partito che più di ogni altro è in grado di andare avanti in questa direzione».

La Democrazia cristiana, così come i socialisti (per questi ultimi non si è trattato di una battuta d'arresto ma di un tonfo), hanno pagato a San Giorgio a Cremano per la loro politica moderata, conservatrice, ambigua verso le masse lavoratrici. A San Giorgio in questi ultimi mesi la cartina di tornasole della volontà rinnovatrice del centro sinistra è stata rappresentata dalla vicenda della Cone-CGE, la maggiore industria della zona nella quale sono occupate circa settecento unità lavorative. Questa fabbrica è in crisi. La lotta dei lavoratori per difendere il posto di lavoro, contro i licenziamenti per un riesame del tipo di produzione, ha posto le forze politiche di fronte a precise responsabilità.

«Noi comunisti — ci dice Gennaro Ventre, segretario della locale sezione del PCI — abbiamo immediatamente affrontato la situazione presentando in Consiglio comunale una mozione articolata in quattro punti: requisizione dello stabilimento; acquisto del pacchetto azionario da parte dell'IRI; riesame del tipo di produzione; assunzione di nuove unità lavorative attraverso corsi di qualificazione professionale. Ebbene questo nostro ordine del giorno non è stato mai portato in discussione, rifiutandosi la DC, nonostante vi sia stata una formale richiesta dei comunisti e dei socialisti, di convocare il consiglio».

L'avanzata del partito comunista a San Giorgio è stata rilevante. Dai 3028 voti riportati nel '63 siamo giunti a quota 4927. Il partito socialista da 2594 voti è passato a 1828 voti. La Democrazia Cristiana da 4218 passa a 5182. Rispetto alle politiche del '63 vi sono stati duemila nuovi elettori e di questi oltre 1100 hanno votato per la sinistra, PCI o PSIUP. Questo dato rispecchia la situazione nuova che si è creata e che va sempre più consolidandosi nel paese: la partecipazione sempre più massiccia ed impegnata dei giovani alla lotta per la trasformazione della società borghese. «La nostra sezione — continua il compagno Ventre — nel corso della campagna elettorale è stata «aggredita» letteralmente da centinaia di giovani che chiedevano nostro materiale di propaganda, che volevano discutere sui grandi temi della politica nazionale, che intendevano offrirci la loro collaborazione. E' stata per noi una esperienza veramente nuova. Si usciva alle otto di mattina e fino a sera si girava zona per zona, casa per casa, ovunque distribuendo materiale di propaganda, discutendo, spiegando i motivi della nostra lotta al centro sinistra, alla DC». «Il voto di San Giorgio — interviene il compagno Angrisani — è un voto operaio, un voto di classe. I lavoratori hanno avuto modo in questo quinquennio di centro sinistra di rendersi perfettamente conto dell'impronta moderata e conservatrice che è stata data alla coalizione cattolico-socialista e dei cedimenti continui, e su questioni di vitale importanza per la collettività dei socialisti verso i loro alleati di governo, innanzi tutto la Democrazia cristiana».

Qui a San Giorgio i socialisti hanno completamente perduto la testa. Non hanno idee chiare, almeno ai vertici del partito, e sono dilaniati da lotte interne molto aspre Abbiamo tentato di parlare con alcuni esponenti del partito socialista, ma con scarsi risultati. Nessuno vuole impegnarsi in giudizi, nessuno è in grado di pronunciarsi sulle prospettive. La lotta è tra il nuovo gruppo dirigente, autonomista ad oltranza, ed il vecchio, maggiormente orientato a sinistra, per un disimpegno che non sia solo tattico, costituendo un momento di serio ripensamento sull'esperienza passata e sulla concreta prospettiva di una nuova unità a sinistra.

Il centro sinistra al Comune di San Giorgio a Cremano è in crisi per l'uscita dei socialisti dalla Giunta sulla questione della municipalizzazione del servizio di riscossione delle imposte di consumo. Ma, nonostante la recente bruciante sconfitta elettorale, il gruppo autonomista del PSU vorrebbe riallacciare subito trattative con la DC per la ricostituzione del centro sinistra.

«Ci dispiace — afferma il segretario della sezione del PCI — che i compagni socialisti perseverino nella loro cieca politica di alleanza ad ogni costo con la DC. Ci sono grossi problemi che devono essere risolti e cinque anni di governo di centro sinistra hanno dimostrato che non v'è alcuna volontà della Democrazia cristiana di affrontarli e risolverli. Un fatto è certo, i socialisti hanno chiesto più voti all'elettorato per pesare di più nella coalizione di governo; il partito comunista ha chiesto più voti per poter condurre con più forza la lotta per cambiare le cose. Quale è stata la risposta dell'elettorato? Il PSU è uscito sconfitto, il PCI rafforzato. L'Italia ha compreso che per andare avanti, per cambiare le cose occorre una forza decisa che non scenda a compromessi, una forza come quella del PCI. Per i socialisti non voler trarre dai risultati elettorali l'indicazione chiara che è scaturita equivale al suicidio politico».

A San Giorgio la questione della Cone-CGE è ancora drammaticamente in primo piano. «I lavoratori che ci hanno votato — dice il compagno Gaudino — lo hanno fatto perché potessimo con più forza difendere i loro diritti; abbiamo verso di essi una grossa responsabilità. Il nostro impegno più immediato di lotta è per la difesa del lavoro delle maestranze della Cone-CGE. Dobbiamo sviluppare la nostra iniziativa ad ogni livello per migliorare la condizione operaia, per imprimere una svolta decisiva sulla strada delle grandi riforme di struttura».

Al partito comunista guardano con simpatia a San Giorgio a Cremano non solo gli operai, ma anche altri strati sociali, come i commercianti ad esempio. Significativo è stato il contributo dato da costoro alla sottoscrizione per la campagna elettorale del partito. «Il nostro impegno — conclude il compagno Ventre — è anche indirizzato verso un radicale cambiamento della guida amministrativa della nostra città. Oggi può e deve realizzarsi una nuova unità a sinistra per una diversa e più avanzata politica rinnovatrice. Questo è tra i principali obiettivi che ci poniamo a San Giorgio a Cremano».

Palermo

Comitato per la difesa degli enti culturali

Lo scandalo dc per l'Orchestra sinfonica all'Assemblea

Dalla nostra redazione

PALERMO, 5

Rivolta degli intellettuali contro il sottogoverno: per sottolineare la protesta per il colpo di mano dc sull'Orchestra Sinfonica Siciliana, un comitato permanente per la difesa e lo sviluppo delle strutture culturali dell'isola è stato costituito ieri sera nel corso di una nuova e vivace assemblea degli intellettuali palermitani, convocata per definire le linee dell'azione da condurre, per contrastare la scandalosa manovra del governo regionale di centro sinistra per inglobare nel sistema del sottogoverno anche gli enti culturali e che si è concretata nella defenestrazione del musicologo Francesco Agnello dalla presidenza dell'orchestra, e nella sua sostituzione con un esponente dc di nessuna qualificazione culturale.

In un documento approvato nel corso dell'assemblea (che, come riferiamo altrove, ha elaborato anche un importante o.g. di solidarietà con l'ondata di lotte che monta a Palermo) si constata «la precarietà della condizione delle istituzioni culturali in conseguenza di un arbitrario esercizio del potere politico».

Apprezzate poi le ragioni che hanno condotto Agnello alla decisione di non accettare in nessun caso una riconferma nell'incarico, l'assemblea ha chiesto che la presidenza dell'EAOS venga affidata «a persona culturalmente qualificata che continui a dare ampie garanzie di specifica competenza», ed ha deciso di continuare unitariamente e dettagliatamente l'esame delle strutture della cultura siciliana per decidere quelle determinazioni che possono contribuire a neutralizzare le forze che ostacolano attualmente il progresso culturale e sociale della regione.

Il documento verrà consegnato ora al presidente della Regione e ai capigruppo parlamentari, mentre è stato deciso che gli oltre cento intellettuali costituitisi in comitato permanente partecipino attivamente al dibattito che, con la mozione comunista presentata ieri all'ARS, si svilupperà la settimana prossima al parlamento siciliano sullo scandalo dell'Orchestra Sinfonica.

g. f. p.

L'incendio di Calangianus

Ricostruire il sugherificio e dare lavoro agli operai

La richiesta presentata dal PCI con una interrogazione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 5

L'incendio che ha distrutto il sugherificio Tamponi di Tempio ha provocato un miliardo di danni e lasciato sul lastrico 150 operai. Il primo problema da affrontare è di garantire, nel giro di pochi giorni, una sistemazione ai lavoratori rimasti senza mezzi di sostentamento, assieme alle loro famiglie. Un intervento immediato della Regione è stato chiesto da una delegazione di operai di Tempo che, accompagnata dal vice presidente del Gruppo comunista compagno Armando Congiu, è stata ricevuta a Cagliari dal presidente della Giunta on. Del Rio e dall'assessore all'Industria on. Soddu.

Per quanto riguarda la ripresa produttiva dello stabilimento, la Giunta regionale ha preso impegno di deliberare l'eventuale contributo o mutuo agevolato sulla base del preannunziato progetto di nuovo impianto.

La sistemazione delle maestranze avverrà in due tempi. I titolari della fabbrica distrutta dall'incendio hanno confermato che parte dei dipendenti riprenderanno subito l'attività produttiva, con mezzi di fortuna. La Giunta regionale, dal suo canto, provvederà alla istituzione di un corso di addestramento e di qualificazione professionali per rendere possibile la occupazione della mano d'opera che non sarà impiegata nella ripresa provvisoria dello stabilimento.

I consiglieri regionali comunisti Tonino Pedroni, Mario Birardi e Nino Manca hanno, infine, presentato una interrogazione urgente. Oltre alla totale sistemazione dei 150 operai rimasti disoccupati, gli interroganti chiedono di conoscere gli impegni precisi assunti dalla Giunta in merito alla ricostruzione dello stabilimento Tamponi, e quindi alla piena ripresa dell'attività.

CAGLIARI — Incredibile decisione della Giunta comunale di centro-sinistra

Lite nella DC sarda: rinviato il Consiglio

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 5.

La riunione del Consiglio Comunale di Cagliari, già fissata per il 4 giugno, è stata rinviata all'ultimo momento al giorno 11. Il rinvio viene giustificato dalla Giunta di centro sinistra con la necessità di dare modo ai vari gruppi di approfondire i temi posti all'ordine del giorno della tornata estiva.

Si tratta di una manovra. Le correnti democristiane sono in netto contrasto, dopo le elezioni politiche che hanno determinato nel capoluogo regionale, con un forte calo del PSU, anche una battuta d'arresto del partito di maggioranza relativa. Infatti, per la prima volta a Cagliari la DC non avanza, anzi segna il passo e, sia pure di poco, è in regresso. La sconfitta elettorale ha avuto ripercussioni in seno agli organismi dirigenti democristiani. I membri del comitato provinciale protetti dal presidente del CIS dott. Garzia sono stati destituiti in tronco. Ora si pone il problema di sostituire in giunta l'assessore Marraccini, eletto deputato. Quest'ultimo è notoriamente un uomo di Garzia: alla sua successione dovrebbe essere chiamato un elemento vicino all'ex segretario provinciale on. Molè. Di qui i contrasti acuti e gli scontri nella DC cagliaritana. Per evitare che i dissidi interni esplodessero pubblicamente, i responsabili dell'amministrazione comunale sono giunti alla determinazione di rinviare la riunione del Consiglio.

Non è vero che il rinvio è scaturito da una decisione dei capi gruppo, per permettere ai consiglieri di studiare meglio l'ordine del giorno dei lavori. Tra l'altro, fino al giorno 4, nessun consigliere aveva ricevuto il nuovo avviso di convocazione, né la relazione al bilancio ed i documenti relativi alle pratiche in discussione.

La prassi antidemocratica seguita dal sindaco ha provocato una immediata e giusta reazione del gruppo comunista. In un comunicato trasmesso alla stampa, il PCI afferma che «ogni giustificazione addotta dalla Giunta è priva di fondamento, e tende a mascherare la crisi della maggioranza di centro sinistra».

«L'occasione — precisa il documento del gruppo comunista — è stata fornita dalle dimissioni presentate da un membro della Giunta eletto al Parlamento, la cui sostituzione si è rivelata oltremodo difficile per il concomitante scontro tra le fazioni che, all'interno della Democrazia cristiana, si contendono il controllo del comitato provinciale».

Il gruppo del PCI si sofferma inoltre sullo stato di smarrimento in cui si trovano i dirigenti del PSU dopo il voto del 19 maggio.

La crisi che oggi si tenta di nascondere ha origini più remote del «regolamento di conti» all'interno della DC e della momentanea riluttanza dei socialisti alla collaborazione con il partito di maggioranza. La crisi investe, in realtà, tutta la politica della Giunta di centro sinistra, rimasta ancorata ad una linea retriva e conservatrice, e rivelatasi incapace di risolvere i più importanti problemi di Cagliari.

Il gruppo del PCI si sofferma quindi su alcune questioni fondamentali per la vita del capoluogo, rimaste in sospeso o sempre rinviate: la utilizzazione dei fondi della legge regionale n. 9; l'approvvigionamento idrico; il programma di edilizia popolare. Una totale dimostrazione di impotenza è stata offerta dalla Giunta allorché il dramma dei senzatetto è esploso in tutta la sua evidenza con la occupazione degli appartamenti del quartiere CEP da parte di centinaia di famiglie.

Lo stato di abbandono delle frazioni e dei rioni popolari, le soluzioni inumane e classiste proposte per la cosidetta valorizzazione del Borgo S. Elia (si vogliono trasferire in casermoni di periferia centinaia di famiglie per cedere agli speculatori edili una delle più belle zone di Cagliari), la carenza dei servizi civili, offrono un quadro, sia pure incompleto, delle difficoltà crescenti in cui si dibatte il centro sinistra nel capoluogo della Regione.

Nonostante le crescenti difficoltà, ancora una volta — sostiene il gruppo comunista — assistiamo al tentativo delle varie componenti della maggioranza di evitare lo scontro sul terreno politico e sui problemi reali della città con «arrangiamenti tra i diversi gruppi di potere». La crisi deve essere, invece, dibattuta pubblicamente. Perciò il PCI ha chiesto la immediata convocazione del Consiglio comunale, ch'è la sede naturale del dibattito politico sui problemi di Cagliari.

Contemporaneamente il nostro partito ha denunziato alla cittadinanza «il tentativo di mascherare la crisi attuale e di limitare di fatto la discussione convocando l'assemblea nella imminenza delle ferie estive». La manovra è gravissima, e deve andare respinta in maniera categorica, soprattutto se si pensa alla importanza dell'ordine del giorno: bilancio di previsione 1968, piani particolareggiati, crisi degli alloggi, approvvigionamento idrico.

Arrivati a questo punto la discussione non solo non deve trovare limiti nell'assemblea comunale, ma deve essere allargata ai lavoratori, alla intera popolazione.

g. p.